

fare approdo ad Ancona onde rifornirsi di combustibile. Io non saprei se questa deviazione di viaggio possa in genere costituire un'economia e compensare la perdita.

Del resto, io ho chiesta più specialmente la parola quando intesi che dall'onorevole signor ministro si applaudiva che in questa Camera fossero sorte delle discussioni teoriche sopra la navigazione e sopra le evoluzioni. Io godo se di queste teorie si potesse fare ragionamento nella Camera, ma, ciò non essendo, in prevenzione dichiaro che non accetterei quelle del signor ministro, il quale, per dichiararci i motivi che lo indussero a rifiutare in certo qual modo l'assegno maggiore che noi abbiamo proposto per gli armamenti navali, addusse la ragione, secondo me speciosa, che non trovava sei corazzate da poter far navigare insieme, poichè non era possibile far navigare una squadra di sei bastimenti, a meno che non fossero tutti dello stesso tipo e colle stesse capacità nautiche, ciò che equivarrebbe al doversi costruire sempre tutti i bastimenti dello stesso tipo, della stessa qualità e della stessa alberatura e velatura. Certamente non è questo il momento di poter fare un lungo ragionamento, ma non ho voluto lasciar passare inosservata una teoria che credo sarebbe pernicioso all'avvenire della marina.

Conchiudendo, io spero che la Camera, almeno questa volta, troverà che l'aumento portato dalla Commissione del bilancio nella quantità del carbone da acquistarsi è giustificato, ed è poi largamente compensato dal prodotto che si potrà ritrarre sopprimendo non assolutamente una parte dei depositi i quali non hanno ragione di essere, ma alienando una quantità di combustibile in taluni nei quali, non solo è soverchia, ma non potendosi custodire a dovere, deperisce grandemente.

D'ASTE. Ho domandato la parola per dire che io ho sentito parlare di carbone e non di polvericio; certo non è mio intendimento che s'imbarchi polvericio. Quando il carbone non abbia più che la metà della sua forza è impossibile che, se il suo prezzo corrente è di 35 lire, vi sia chi lo comperi a 25, e certamente non si troverebbe a vendere neanche per la metà.

Dunque la proposta di venderlo invece che di consumarlo mi pare che non sia accettabile.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che al capitolo 20 intitolato: *Carbon fossile ed altri combustibili*, il Ministero propone lo stanziamento di 750,000 lire; la Commissione invece propone 1,200,000 lire, e così un aumento di lire 450,000.

Però la Commissione, nel proporre quest'aumento a questo capitolo, vorrebbe che fosse data facoltà al Governo di vendere del carbon fossile, che attualmente sta in diversi depositi, fino alla concorrenza della stessa somma per la quale è aumentato il capitolo.

Dopo ciò pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione in lire 1,200,000.

(Dopo prova e controprova la proposta della Commissione è ammessa.)

« Capitolo 21. Mercede agli operai. » Il Ministero propone e la Commissione acconsente allo stanziamento di lire 3,800,000.

L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Quantunque io non abbia speranza di veder accettata la mia proposizione su questo capitolo, giacchè vedo che Commissione e Ministero si trovano d'accordo, però credo mio debito di dire alla Camera ciò che sento dire negli arsenali italiani, cioè che il numero degli operai sia superiore al bisogno e superiore al lavoro che fanno. Quindi io credo che si dovrebbe fare su questo capitolo 300 o 400 mila lire di economia.

Per conseguenza io propongo una riduzione di 300 mila lire. Anzi mi permetto in questa occasione di spiegare una mia idea che non ho potuto mettere ad effetto. Era mio intendimento ottenendo un'economia su questo capitolo, e con le altre economie proposte dalla Commissione e già accettate dalla Camera, di fare un aumento agli armamenti navali; ma invece si sono voluti aumentare in modo, secondo la mia debole maniera, di vedere, da fare un gran male al corpo, ed io gli ho dovuti rifiutare. Ora non si tratta più di armamenti, ma io propongo 300 mila lire di economia su questo capitolo, perchè, ripeto, il numero degli operai negli arsenali è eccessivo e non dà il lavoro che si dovrebbe attendere da tanta gente.

Col mantenere troppi operai negli arsenali, oltre al fare il danno della finanza si fa il danno del commercio e dell'industria navale, perchè se questi operai non fossero tratti con poco lavoro negli arsenali, potrebbero lavorar molto nei cantieri mercantili.

DE LUCA G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE LUCA G. Io non sono del parere dell'onorevole D'Aste perchè trovo che quando si vuol giudicare del numero degli operai negli arsenali, bisogna tener conto soprattutto di quel che si spende, ed osservare se questa cifra è in giusto rapporto con i lavori eseguiti. Non bisogna considerare solamente il numero degli operai che si contano negli arsenali, è necessario pure mettere a calcolo il numero dei giorni, nei quali essi lavorano per ogni mese. È evidente che se si hanno 6000 operai, il prodotto di lavoro che si ottiene facendoli lavorare tutti i giorni di un mese è ben diverso da quello che si ottiene facendoli lavorare solo per 20 giorni. Ora noi facciamo lavorare soltanto per 20 giorni al mese i nostri operai, e le somme che si spendono per mano d'opera sono in giusto rapporto con ciò che occorre per la manutenzione del nostro naviglio. Io credo che il diminuire una qualunque somma su questo capitolo tornerebbe assolutamente a danno della manutenzione del nostro materiale navale.